

effettuare le stime dirette delle unità immobiliari per le quali non sia possibile utilizzare le funzioni statistiche.

Realizzare la revisione del catasto dei fabbricati senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come disposto dall'articolo 2, comma 3, del disegno di legge, diventa problematico, anche in considerazione della presumibile onerosità delle convenzioni che sarà necessario stipulare con gli ordini professionali per le operazioni di rilevazione sul territorio.

In termini più generali, l'impiego di risorse umane e finanziarie sarà significativo, come richiede, del resto, una riforma epocale, che rappresenta un investimento per il futuro del nostro Paese.

Per realizzare il censimento, ad esempio, l'Istat ha fatto ricorso a contratti a tempo determinato.

**PRESIDENTE.** Ci sta dicendo che la riforma non si fa a costo zero.

**GABRIELLA ALEMANNI, Direttore dell'Agenzia del territorio.** Ho rappresentato le nostre esigenze, derivanti dal fatto che dovremo operare stime dirette, coinvolgere gli ordini professionali, collaborare con i comuni e via discorrendo. Si tratta di un aspetto che deve essere evidenziato.

**PRESIDENTE.** Dovremo mettere a fuoco tale problematica. È molto probabile che dovranno essere anticipate risorse, per arrivare a un risultato che, nella migliore delle ipotesi, si consegnerà tra quattro o cinque anni.

**GABRIELLA ALEMANNI, Direttore dell'Agenzia del territorio.** Vorrei rispondere all'onorevole Barbato.

L'interrogazione parlamentare cui lei ha fatto riferimento, onorevole, non è stata presentata dal presidente Di Pietro, che anzi l'ha ritirata, ma da lei. È stata data una risposta ufficiale e, inoltre, è stato pubblicato un comunicato stampa nel sito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ritengo, quindi, che siano state espresse, al riguardo, tutte le valutazioni di merito.

**PRESIDENTE.** Ringrazio gli intervenuti, autorizzo la pubblicazione della documentazione consegnata dalla dottoressa Alemanni in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 1*) e dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione del Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5291, recante «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita».**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del Direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5291, recante «Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita».

Il dottor Luigi Magistro è accompagnato dal dottor Roberto Fanelli, responsabile per le attività normative, legali e contenziose, dal dottor Fabio Carducci, direttore per l'organizzazione e la gestione delle risorse, e dal dottor Michele Giannarelli, capo dell'ufficio stampa.

Do la parola al dottor Magistro per lo svolgimento della relazione.

**LUIGI MAGISTRO, Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.** Ringrazio e saluto il presidente e gli onorevoli deputati. È per me un piacere intervenire in questa sede parlamentare, all'esordio del mio incarico come responsabile dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Vi porto anche il saluto di tutti gli appartenenti all'amministrazione, che ha una grande storia e una grande tradizione.

Oggetto dell'incontro odierno è il disegno di legge delega n. 5291. Credo che l'occasione possa essere utile soprattutto per fare il punto sullo stato del comparto dei giochi, nel presupposto che un intervento normativo importante quale quello

in esame — recante, all'articolo 15, alcune disposizioni di delega in materia di giochi pubblici — debba tenere conto della situazione del comparto nei suoi vari aspetti.

Molto brevemente, vorrei offrire sullo stato attuale del settore alcuni spunti, i quali, come ho già anticipato, potrebbero essere utili per le riflessioni che avranno a oggetto il testo del disegno di legge.

I profili che connotano in questo momento il comparto dei giochi, e che ritengo di sottoporre alla vostra cortese attenzione, sono tre.

Il primo può essere considerato un risultato davvero molto importante nella più recente evoluzione dei giochi pubblici: la contrapposizione netta tra gioco legale e gioco illegale. La finalità principale dell'esistenza di una riserva statale nell'organizzazione dei giochi è proprio quella di avere un comparto in cui vengano precise regole, rese indispensabili da talune particolarità e anche dalla possibile insorgenza di forme di devianza (tornerò più avanti su questo aspetto, tuttora di forte attualità; mi riferisco in special modo al gioco minorile e alle ludopatie).

In secondo luogo, ritengo importante fornire alla Commissione un quadro della più recente evoluzione del mercato dei giochi e del connesso gettito erariale, la cui importanza ben comprendiamo, essendo stati raggiunti, negli ultimi tempi, livelli finanziari di rilevante entità.

Il terzo profilo, anch'esso di notevole importanza, riguarda lo stato del sistema dei controlli che l'Amministrazione dei monopoli e le forze di polizia mettono attualmente in campo, evolutosi in termini molto positivi e destinato a evolversi ulteriormente. Il sistema dei controlli è una garanzia fondamentale affinché la regolamentazione sia rispettata, e siano respinti, in tal modo, eventuali tentativi di riemersione del gioco illegale, con i connessi problemi che tutti conosciamo.

L'evoluzione del comparto dei giochi, in seguito a una serie di provvedimenti normativi e regolamentari, ci permette di affermare che una gran parte del gioco illegale non esiste più, nel senso che è stata recuperata alla legalità. L'affermazione

è corroborata da analisi e da oggettivi elementi di riscontro, riportati in maniera più dettagliata nella relazione.

In particolare, soprattutto per gli apparecchi da intrattenimento, che costituiscono una forma di gioco più delicata da tanti punti di vista, anche per eventuali pratiche illegali contigue a contesti criminali, fino ad alcuni anni fa, la Commissione parlamentare antimafia stimava una raccolta effettiva di diverse decine di miliardi di euro, mentre il dato ufficiale era pari a poco più di quindici miliardi. Oggi, invece, la raccolta del gioco legale per questo specifico comparto ha superato di gran lunga quegli ammontari. Si tratta di un segnale chiaro che una parte consistente dell'illegalità è confluita nel sistema del gioco legale.

L'ampliamento dell'area del gioco legale ha anche favorito la crescita occupazionale, alla quale sono collegati effetti positivi dal punto di vista economico generale. Si parla del settore dei giochi come del terzo per rilevanza, e devo confessarvi che questo mi fa un po' paura; per meglio dire, mi fa capire quanto siano grandi le responsabilità derivanti dall'esercizio delle competenze dell'Amministrazione dei monopoli.

Un ultimo profilo interessante sta nel fatto che l'espansione del comparto ha portato a una crescita costante del gettito erariale, che ha raggiunto livelli davvero considerevoli, dando un non trascurabile contributo al mantenimento degli equilibri di finanza pubblica.

Dal quadro complessivo emerge l'affermazione di un'area del gioco legale nella quale si fa tutto quanto è necessario per far rispettare le regole e per garantire la prevenzione delle ludopatie e del gioco minorile.

Come dicevo, l'evoluzione del mercato è stata notevole. La novità più recente ha riguardato il gioco praticato mediante gli apparecchi da intrattenimento, che producono più della metà della raccolta complessiva. La parte più consistente di questo importante segmento è destinata a diventare quella delle *video lottery terminals* (VLT), gli apparecchi da intrattenimento di

ultima generazione, che richiedono molte cautele dal punto di vista della distribuzione sul territorio. Per le sue caratteristiche, questa tipologia di gioco ha avuto un *appeal* notevole, tant'è che la raccolta è in forte crescita, e ad essa è legata buona parte del maggior gettito atteso dai giochi anche per l'anno in corso.

In termini di raccolta complessiva, abbiamo un dato, al 31 luglio, di 51,2 miliardi di euro, con un aumento del 20 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Sottolineo che è forte il contributo delle *videolottery* e dei giochi *on-line*, che pure cominciano ad affermarsi. Va però considerato che, per le caratteristiche intrinseche di questi giochi, la raccolta si autoalimenta in larga parte con le vincite: poiché il *payout*, vale a dire ciò che ritorna in vincite, è molto alto e molto distribuito, va da sé che le vincite di minore importo inducano i giocatori a ritentare la fortuna.

Mi pare di capire che questo andamento dipende proprio dalle caratteristiche del gioco e dalla componente di svago, che vado sempre più comprendendo. Anche a me capitava, prima, di condividere certe impostazioni. Per esempio, si sente spesso parlare di «macchinette mangiasoldi». Questi apparecchi mangiano soldi, ma ne restituiscono l'85 per cento. È qualcosa che andrebbe chiarito anche a livello di opinione pubblica. Si pensa che solo pochi fortunati vincano il *jackpot*. In realtà, è proprio questo il meccanismo del gioco: non a caso si chiamano apparecchi da intrattenimento. La locuzione inglese, *amusement with price*, esprime il concetto con maggiore chiarezza: c'è divertimento, con un premio alla fine.

Non vorrei che il mio approccio sembrasse superficiale, ben sapendo che non può e non deve assolutamente esserlo. Al tempo stesso, però, vorrei puntualizzare che determinati luoghi comuni sono probabilmente eccessivi: me ne sto rendendo conto prendendo confidenza con questa nuova realtà.

Certo, c'è gioco e gioco, e c'è bisogno di cautele e di limiti. Permettetemi, tuttavia, di sottolineare che la caratteristica fonda-

mentale dell'impianto, dal punto di vista della prevenzione, sembra essere rappresentata dai limiti alle singole giocate, che di per sé soli contengono l'esborso: per riuscire a giocare 10.000 euro, il giocatore dovrebbe collocare una branda nella sala giochi e continuare a giocare anche di notte...

Come dicevo, la raccolta è cresciuta del 20 per cento, ma le entrate sono in calo: al 31 luglio 2012, ammontano all'incirca a 4,7 miliardi di euro, con una diminuzione di circa il 10 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. È agevole spiegare perché si stia verificando tale fenomeno: il notevole aumento della raccolta dagli apparecchi da intrattenimento non genera un corrispondente aumento di gettito poiché, rispetto ad altri giochi, il *payout* è più alto e il prelievo erariale è più basso.

Un riferimento specifico va fatto ai giochi *on-line*, segmento in cui è stato privilegiato un sistema di tassazione che incide sul margine lordo del concessionario, cioè sulla differenza tra la raccolta e quanto distribuito in vincite. Applicata sul margine, un'aliquota pur notevole, come il 20 per cento, genera un prelievo, rapportato alla raccolta, dello 0,6 per cento. Ciò significa che anche miliardi di raccolta generano introiti limitati di poche decine di milioni di euro.

Per concludere sulla contrazione delle entrate che si registra in questo momento, essa è principalmente determinata dalla sorte, perché riguarda, in particolare, il Lotto e il Superenalotto: rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso, mancano oltre 500 milioni di euro. È la dinamica del gioco che ha portato a questo risultato. Ad esempio, l'anno scorso ci sono stati, per il Lotto, forti ritardi, di cui abbiamo letto tutti sui giornali, che hanno determinato un incremento delle giocate. Attualmente, nel Lotto, il differenziale è molto elevato.

Per quanto riguarda il Superenalotto, la raccolta dipende dalla frequenza con cui escono i premi più alti: se la vincita di

prima categoria — il 6 — è realizzata spesso, i giocatori hanno meno stimoli, e il gettito diminuisce.

Un fronte davvero molto importante, sul quale intendo impegnarmi nella misura massima possibile, anche alla luce della mia esperienza ormai più che trentennale, è quello dei controlli, di fondamentale importanza per motivi non soltanto di interesse erariale, ma anche di prevenzione delle infiltrazioni criminali e dei fenomeni patologici.

L'Amministrazione dei monopoli ha già compiuto un grande sforzo negli ultimi anni. Come potrete leggere nella relazione, il numero dei controlli è notevolmente aumentato nell'ultimo biennio, anche perché è aumentato il personale dell'Amministrazione. I risultati sono sempre migliori, e ci sarà un ulteriore impegno. Dell'importanza dei controlli si dovrebbe tenere conto anche nell'ambito del riordino cui si procederà in attuazione della delega. Credo che un accenno nella norma, anche in termini di rafforzamento del dispositivo sanzionatorio, potrebbe essere utile. Poiché si tratta di un tema caldo, come si suole dire, è importante agire nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda più specificamente il disegno di legge delega, nel testo attuale si parla, innanzitutto, di riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici. In effetti, le fonti normative che disciplinano la materia dei giochi sono sparse qua e là nella normativa primaria e in quella secondaria. Un riordino sarebbe, quindi, davvero benedetto.

Come giustamente prevede l'articolo 15, comma 1, lettera *b*), del disegno di legge, le disposizioni vigenti dovranno essere adeguate ai più recenti principi, anche di fonte giurisprudenziale, stabiliti al livello dell'Unione europea.

Immagino sappiate che la materia dei giochi involge tutta una serie di problematiche di rilevanza comunitaria. Per questo motivo, il nostro campo di azione è disseminato, per così dire, di contenziosi di vario genere. Appena insediatomi, ho ironicamente affermato che mi sembrava di essere entrato in un ufficio legale, più

che in un'amministrazione operativa. Sono stato messo al corrente, infatti, di procedimenti pendenti dinanzi al TAR, alla Corte costituzionale, alla Corte di giustizia europea. Manca solo la Corte europea dei diritti dell'uomo !...

Questo aspetto è sicuramente molto importante: a mio avviso, discutere anche di controlli e sanzioni potrebbe essere utile per sistemare in maniera compiuta il quadro normativo.

Ci sono, poi, le questioni che attengono alla misura del prelievo. Spero di aver fatto comprendere la delicatezza di tale profilo. Determinate motivazioni hanno indotto a stabilire prelievi più bassi in relazione ad alcuni giochi. Da questo punto di vista, si pone il problema di verificare se, aumentando il prelievo, si incassi di più, ovvero se si incida negativamente sul mercato, incassando, quindi, di meno. Dopo appena un mese dal mio insediamento, non sento di poter dare ancora una risposta, ma con il mio *staff* approfondirò questa tematica così delicata, anche per dare un contributo agli organi legislativi, ai quali spetta di scegliere la linea migliore.

Il disegno di legge delega si occupa anche di problemi di stretta attualità, quali le ludopatie e la tutela dei minori. La materia è disciplinata da un decreto-legge volto a promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute, di cui è imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Per il tramite del Ministero dell'economia e delle finanze, abbiamo dato il nostro contributo al testo del provvedimento d'urgenza, suggerendo di puntare soprattutto sui controlli. Infatti, se non c'è un dispositivo di controllo adeguato, che permetta di verificare il rispetto di un divieto, questo rischia di rimanere fine a se stesso.

È chiaro che l'esame del disegno di legge delega potrà rappresentare un'occasione propizia sia per raccogliere e coordinare le nuove disposizioni — ce ne sono anche altre sul tema specifico — sia per accrescerne l'efficacia, alla luce di ulteriori valutazioni.

Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

FRANCESCO BARBATO. Mi sia consentito rivolgere al dottor Magistro un duplice ringraziamento: per la sua partecipazione all'audizione e per la qualità della relazione, dalla quale traspaiono il suo percorso e la sua trentennale esperienza. Probabilmente, la collaborazione a « Mani pulite » è stata un'esperienza formativa importante.

La relazione è stata molto importante perché, innanzitutto, ha focalizzato il ruolo dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in ordine alla contrapposizione netta tra gioco legale e gioco illegale e alla capacità di recuperare gran parte delle attività illegali all'area del gioco legale. Ricordo, in proposito, come fosse chiaramente emerso, da alcune audizioni e da alcune mie personali attività di sindacato ispettivo e di verifica, che i proventi del gioco illegale erano, a Palermo, equivalenti a quelli del gioco legale. Si trattava di circa un miliardo di euro l'anno!

In questi anni, quindi, l'AAMS ha progressivamente portato avanti un lavoro importante. Ciò offre lo spunto per una prima domanda.

Lo Stato comincia finalmente ad attrezzarsi in questo settore, ma non possiamo certamente affermare di essere arrivati alla fine del tragitto.

Per quanto riguarda eventuali inasprimenti del prelievo erariale, lei stesso, direttore, ha ammesso di avere bisogno di ulteriori riflessioni, prima di poter formulare suggerimenti agli organi legislativi. Ha fatto riferimento, in particolare, a un prelievo dello 0,6 per cento, che è davvero irrisorio: pur con un elevato volume d'affari, esso si traduce in entrate di pochi milioni di euro per lo Stato. Tuttavia, inasprire il prelievo potrebbe turbare il terzo settore economico italiano, creando problemi occupazionali.

Non ha molto senso chiedere all'acquaiolo se l'acqua è fresca - come si dice

a Napoli -, dato che la risposta sarebbe scontata. Nel caso di specie, però, considerata la serietà degli interlocutori che ho davanti, desidero sottoporle, dottor Magistro, la questione dell'incorporazione dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane. È come se un atleta che sta correndo i cento metri, in prossimità del traguardo, fosse fermato e invitato a uscire dalla pista. Insomma, ho seri dubbi al riguardo.

In tutti i processi di accorpamento è insito un concreto rischio iniziale di disagio, diciamo così, dovuto all'integrazione tra i due o più sistemi unificati. Questo ha ripercussioni negative sul *know-how* acquisito nel corso degli anni. La relazione pone in risalto il ruolo basilare dei controlli nel settore dei giochi. Le domando, allora: potrebbe l'incorporazione turbare seriamente un'attività fondamentale per assicurare il rispetto dei divieti, che senza controlli rischierebbero di essere vanificati?

Sul tema specifico ho presentato, insieme ad altri colleghi, una risoluzione in Commissione. L'audizione odierna dovrebbe servire soprattutto per aiutarci a esercitare il nostro mandato parlamentare in modo serio e autentico, nell'interesse del Paese. Per fare ciò, sono pronto a dare un contributo anche su questo tema.

A suo avviso, dottor Magistro, l'incorporazione potrebbe incidere negativamente sull'attività di controllo e sull'efficienza complessiva dell'AAMS? Inoltre, vorrei sapere quali sono gli effettivi risparmi che ne deriverebbero: in altre parole, se il gioco valga la candela.

COSIMO VENTUCCI. Anch'io ringrazio il direttore per l'esposizione estremamente chiara. Ho dato una scorsa al documento consegnato alla Commissione, che mi sembra davvero esaustivo.

Ricordo ai colleghi che i giochi pubblici nacquero, praticamente, circa quindici anni fa, quando il Ministro delle finanze dell'epoca, Vincenzo Visco, fece sì che lo Stato mettesse le mani, diciamo così, su un settore fino ad allora quasi del tutto illegale.

I suoi predecessori, dottor Magistro, hanno provveduto all'organizzazione del comparto dei giochi con coraggio - e, forse, con una dose di inconsapevolezza -, andando anche al di là della scarna normativa all'epoca vigente e, tra l'altro, avendo di fronte un *parterre* che sarebbe poco definire delinquenziale. I dati da lei citati - 43 miliardi di euro contro 15,4 - indicano il *gap* che esisteva tra gioco legale e gioco illegale. Lei ha affermato, oggi, che l'area del gioco illegale è stata fortemente ridotta: questo è un fatto estremamente positivo.

Mi pare di aver capito che anche il comparto dei giochi pubblici rifletta l'attuale configurazione - non soltanto sociale ed economica, ma anche culturale - del nostro Paese, che si presenta nettamente differenziato tra Nord e Sud. Del resto, una situazione analoga è stata rappresentata dal dottor Befera a proposito dell'evasione fiscale.

Benché nelle riunioni ufficiali evitiamo di sottolineare tale dicotomia, anche perché c'è già una forza politica che su di essa pone costantemente l'accento, sembra opportuno, in una Commissione composta da persone che hanno una certa preparazione nella materia fiscale, dire con chiarezza che la parte illegale dei giochi la si trova nelle aree più votate, per motivi prettamente storici, all'illegalità.

Credo che il centocinquantenario dell'Unità d'Italia abbia dato modo agli osservatori più attenti di constatare come dal 1861 alcune cose siano cambiate poco, e tra esse l'attività politica. Ieri, ad esempio, e anche oggi, abbiamo assistito a un'azione legale, cioè legittima dal punto di vista regolamentare: un gruppo politico composto da 59 deputati ha sostanzialmente bloccato l'attività dell'Assemblea della Camera, avvalendosi di norme che, risalendo a centocinquanta anni fa, non tengono conto del nuovo contesto e dell'evoluzione degli strumenti a nostra disposizione.

So che lei, dottor Magistro, in quanto fedele funzionario dello Stato, difficilmente potrà esprimere un parere riguardo alla riorganizzazione delle agenzie fiscali,

e per questo non voglio coinvolgerla. La mia può essere una valutazione opinabile, ma temo l'incorporazione dei Monopoli nelle Dogane. Il mio timore nasce da un fatto che sfugge a molti, compresi tanti dei governanti che hanno partecipato alle nostre audizioni: dopo il Trattato di Lisbona, la politica doganale dipende non più dai Governi nazionali, ma direttamente da Bruxelles.

Nel 2003 operammo una separazione tra la parte fiscale e la parte industriale dell'attività dell'AAMS, da cui nacque, nel 2004, la British American Tobacco Italia Spa. Oggi, la parte fiscale è estremamente ridotta, poiché i giochi rientrano nella parte industriale. Per i controlli, ci sono l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza, la Polizia e altri soggetti ancora: un coacervo tale che, se non ci si mette preventivamente d'accordo su chi li deve fare, i controlli finiscono per diventare un atto vessatorio nei confronti dei cittadini.

Noi abbiamo provato a organizzare meglio alcuni ambiti della pubblica amministrazione, dottor Magistro. Ad esempio, abbiamo svolto un lavoro importante ai fini della prevenzione delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, giungendo all'approvazione, in sede legislativa di un testo unificato in materia, che è stato trasmesso al Senato. Ebbene, direttore, abbiamo scoperto, nel corso dei lavori, che gli otto o nove soggetti pubblici coinvolti nella gestione dei trasporti e degli autoveicoli non comunicavano tra loro: ciascuno aveva i propri apparati informativi e di controllo!

Tornando, quindi, all'argomento dell'incorporazione dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane, si tratta di un'iniziativa appropriata? Sappiamo bene che quello dei giochi è un comparto industriale molto delicato. Al di là della prevenzione e cura delle ludopatie, e delle attività di contrasto ai fenomeni delinquenziali (a proposito dei quali richiamo le considerazioni già espresse in precedenza), temo che i dieci concessionari che hanno un contatto diretto con i Monopoli finiscano per dettare l'indirizzo industriale: non per carenze dei

Monopoli stessi, ma semplicemente perché i concessionari sono più organizzati e hanno disponibilità finanziarie.

Abbiamo appreso, peraltro, in occasione delle precedenti audizioni, che l'AAMS ha soltanto sei dirigenti di prima fascia, e pochi di seconda fascia. Ciò crea un problema proprio a livello di gestione dei controlli, che lei giustamente invoca, in quanto determinanti sia per la correttezza dei comportamenti delle giovani generazioni, sia per il futuro dei giochi.

Vorrei un suo commento al riguardo, dottor Magistro.

ALBERTO GIORGETTI. Ringrazio anch'io il dottor Magistro, il quale ha svolto una relazione molto interessante e puntuale, e formulo a lui i migliori auguri di buon lavoro, nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria e del Paese.

Mi pare che le sue idee, direttore, siano già molto chiare e incontrino, peraltro, l'apprezzamento del nostro gruppo.

Il collega Ventucci ha già sottolineato alcuni interessanti elementi di riflessione. Per parte mia, vorrei tornare sul tema dei costi e del presunto risparmio derivante dall'incorporazione dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane. Ho già dichiarato che, di per sé, l'incorporazione non mi scandalizza: ritengo, infatti, che si possa ragionare su un'ulteriore razionalizzazione delle agenzie fiscali. Avrei preferito che l'intervento trovasse spazio all'interno del disegno di legge delega in esame, ma su questo comunque deciderà il Parlamento.

Credo che l'opzione del Governo, pur presentando profili di delicatezza, come ricordava l'onorevole Ventucci, potrebbe anche essere percorribile. Temo, tuttavia, che molto difficilmente potrà essere rispettata la tempistica stabilita. È ragionevole pensare che si possa realizzare l'incorporazione entro dicembre 2012? Credo sia difficile. Le sottopongo questa mia riflessione, direttore, per avere rassicurazioni in merito.

La seconda considerazione riguarda i costi per il personale dipendente. Vorrei sapere, in particolare, se l'incorporazione avrà, da tale punto di vista, un impatto

economico neutro. Chi conosce le dinamiche di questo settore della pubblica amministrazione ha motivo di nutrire qualche dubbio in proposito. Le chiedo, quindi, se può confortarci, direttore, circa l'effettiva neutralità dell'operazione e se, relativamente al nuovo profilo dei Monopoli di Stato, vi siano ancora elementi che sfuggono (che potrebbero anche riguardare il bilancio). A mio modo di vedere, questo aspetto della vicenda non può essere sottovalutato.

Con riferimento al disegno di legge delega, invece, credo che il programma di lavoro da lei delineato sia pienamente condivisibile e necessiti di ulteriori passi in avanti. Mi permetto di sottoporle, direttore, altri due elementi di riflessione.

In primo luogo, la delega potrebbe essere utilizzata per cercare di rafforzare ulteriormente le prospettive di un settore che, senza una manutenzione costante, come lei ricordava, rischia di registrare non tanto una diminuzione della raccolta e del fatturato, quanto una diminuzione del gettito. Dobbiamo porci tale problema, in una logica di responsabilità nei confronti dello Stato, con riferimento a due fronti: la lotta al gioco illegale e l'implementazione, corretta ed equilibrata, dell'offerta di giochi, in connessione con una revisione complessiva del loro trattamento fiscale.

Conosco benissimo la dinamica con cui è stata determinata la percentuale dello 0,6, definita irrisoria dal collega Barbato. Essa ha una sua ragion d'essere, ma è evidente che, in questo momento, la quantità rappresenta di per sé un problema: è inutile negarlo.

Propongo questa riflessione a breve distanza dall'adozione della norma in questione. Poiché ritengo necessario continuare a fare la cosiddetta manutenzione, mi chiedo — e le chiedo, direttore — se non sia il caso di cogliere l'occasione, anche se mi rendo conto che i tempi sono ristretti. Credo che sia importante conoscere la sua opinione in proposito.

Da ultimo, sarebbe opportuno soffermarsi anche su un altro tema fondamentale che riguarda l'Amministrazione dei

monopoli: i tabacchi, settore in cui vi sono alcuni problemi aperti di carattere europeo. Si tratta di un altro comparto importante e maturo, di un mercato che registra oscillazioni, in cui esistono difficoltà legate all'illegalità, alla contraffazione e al contrabbando. Poiché anche in questo campo occorrerebbe riflettere sulla fiscalità, potrebbe essere arrivata l'occasione per farlo.

Non so se l'esame del disegno di legge delega consenta di fare tutto quello che abbiamo in mente. In ogni caso, conoscere le sue opinioni in merito alle questioni sollevate potrebbe essere utile al Parlamento, anche per capire se siamo nella condizione di giungere a una sintesi che possa rafforzare questa iniziativa del Governo, che consideriamo comunque pregevole, rispetto a tutta l'attività dei Monopoli di Stato.

ALBERTO FLUVI. Mi unisco alle congratulazioni dei colleghi al nuovo direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e gli auguro buon lavoro, auspicando che il tempo di cui disporrà non sia troppo breve.

Quando sono relatore su un provvedimento, come nel caso del disegno di legge delega n. 5291, non sono solito intervenire nel corso delle audizioni, perché sono molto più interessato ad ascoltare il contributo dei nostri ospiti e quello degli altri deputati. Siccome, però, i colleghi si sono soffermati sul tema della riorganizzazione delle agenzie fiscali nelle precedenti audizioni della dottoressa Alemanno e del dottor Befera, desidero ricordare — anche per togliere dall'imbarazzo il direttore Magistro, il quale non può che adeguarsi alla volontà del Governo e del Parlamento — che un accenno al tema specifico della riorganizzazione delle agenzie fiscali è contenuto nella relazione da me svolta nella seduta di due giorni fa. In particolare, dopo avere richiamato la risoluzione n. 8-00185, approvata all'unanimità dalla Commissione il 4 luglio scorso, ho preannunciato l'intenzione di presentare una proposta emendativa volta a definire un'organizzazione delle agenzie fiscali che

— posso anticiparlo — sarà molto diversa da quella proposta dal Governo. Naturalmente, poiché è stato stabilito che gli effetti delle incorporazioni decorreranno dal 1° dicembre 2012, sarà anche necessario prevedere uno slittamento di tale termine.

Per questo motivo, sono interessato a conoscere non tanto la sua opinione sul tema generale della riorganizzazione delle agenzie fiscali, dottor Magistro, quanto, piuttosto, i dati richiesti dall'onorevole Giorgetti, riguardanti i costi del personale e eventuali altri elementi relativi all'unificazione dei bilanci dell'AAMS e dell'Agenzia delle dogane.

Se non ricordo male, la relazione tecnica allegata all'emendamento 1.900 del Governo, analoga, sul punto, a quella che già corredeva il decreto-legge n. 87 del 2012 (confluito nel decreto-legge n. 95 del 2012 per effetto del citato emendamento), stimava in circa 466.000 euro i risparmi di spesa derivanti dalle incorporazioni dell'AAMS e dell'Agenzia del territorio. Si tratta dei risparmi che saranno realizzati in prima battuta. L'integrazione funzionale delle due strutture, rispettivamente, nell'Agenzia delle dogane e nell'Agenzia delle entrate, farà conseguire, nel tempo, ulteriori risparmi di spesa. Sicuramente avrete fatto i vostri conti, e immagino che, per quanto vi riguarda, abbiate già preso contatti con l'Agenzia delle dogane (come l'Agenzia del territorio con l'Agenzia delle entrate). Ebbene, vorrei sapere se i vostri calcoli coincidano con quelli che già conosciamo.

Inoltre, ho da porle, direttore, una domanda specifica in merito al disegno di legge delega. Come lei ha affermato svolgendo la relazione, a un incremento della raccolta, cioè delle somme giocate, corrisponde, nel primo semestre dell'anno, una riduzione delle entrate erariali. Si è riservato di approfondire tale materia, e noi aspettiamo di conoscere i risultati dei suoi approfondimenti.

Tuttavia, un tema di cui abbiamo più volte discusso in Commissione — e che potrebbe, eventualmente, formare oggetto di delega — è l'uniformità della tassazione



sui giochi pubblici. Infatti, come lei ha rilevato, vi sono aliquote e sistemi di tassazione differenziati a seconda dei giochi. Secondo lei, direttore, è ipotizzabile uniformare gradualmente la tassazione? I titoli concessori sono stati affidati in un certo modo, ed è chiaro che non si possono cambiare le regole dalla sera alla mattina. È anche difficile accettare, però, che a ogni gioco corrisponda un'aliquota o un sistema di tassazione.

Una seconda domanda è relativa agli obiettivi di finanza pubblica. I diversi provvedimenti approvati negli ultimi tempi hanno suscitato in me — riferisco, quindi, un'impressione strettamente personale — che si sia voluto utilizzare il settore dei giochi come una sorta di bancomat, per battere cassa. Questi obiettivi si stanno raggiungendo oppure no, come mi sembra di rilevare dalla relazione? Lei non l'ha affermato esplicitamente, ma mi pare che emergano difficoltà.

**PRESIDENTE.** Ho anch'io alcune domande.

Ricollegandomi alle considerazioni sviluppate dal collega Fluvi, sarebbe interessante, innanzitutto, capire quali differenze vi siano tra il bilancio dell'AAMS e quello dell'Agenzia delle dogane. Bisognerebbe verificare, inoltre, se l'accorpamento delle due strutture e dei due diversi sistemi comporti oneri per il Ministero dell'economia e delle finanze. Se ciò fosse vero, l'operazione non sarebbe a costo zero, e occorrerebbe trovare le risorse per realizzarla.

Riprendendo il discorso sulle modalità di imposizione, cui ha accennato il collega Fluvi, mi piacerebbe sapere — come sa, l'argomento è addotto a sostegno delle proprie ragioni da Betfair, nell'annosa questione riguardante le sale scommesse — se sia ipotizzabile un tipo di tassazione incentrato sul margine anziché sulla raccolta. Uno dei più frequenti motivi di confusione è rappresentato dal riferimento indifferenziato alla raccolta e alle somme giocate. Chi lavora nel settore, chi lo conosce, sa bene che si tratta di entità diverse; sa anche che, come lei ha spiegato

egregiamente nella relazione, direttore, più alto è il *payout*, più trova giustificazione la finalità di intrattenimento, ferma restando la necessità di prevenire l'instaurarsi di patologiche forme di dipendenza dal gioco.

Le dico con molta franchezza, dottor Magistro, che non condivido per nulla il modo in cui è stato formulato l'articolo 15 del disegno di legge delega, il cui testo dovrebbe essere profondamente rivisto. Non basta riordinare e raccogliere le disposizioni vigenti per mettere ordine nel settore dei giochi. Bisognerebbe, prima di tutto, interrogarsi sulla fenomenologia del gioco e sull'impatto delle diverse regole. Lei stesso, direttore, ha affermato che il calo delle entrate erariali ha una sua giustificazione. Ci ha anche detto che alcune norme non hanno prodotto il gettito che ci si aspettava. Mi interessa conoscere la sua opinione, dottor Magistro, anche sul gioco *on line*, che è in crescita.

Fortunatamente, il Governo non ha dato seguito all'ipotesi, inizialmente ventilata, di inserire le disposizioni in materia di giochi, di tutela dei minori e di ludopatie, temi già oggetto del disegno di legge delega in esame, in uno dei primi provvedimenti utili.

A proposito delle ludopatie, tali fenomeni si prestano a essere accertati, tramite appositi sistemi di rilevazione e anche mediante verifiche *in loco*. Orbene, poiché è possibile, eventualmente, disattivare l'apparecchio sul quale si registri una giocata irregolare, perché non ci si è mai incamminati con determinazione sulla strada della prevenzione, e si continua, invece, a porre l'accento su ciò che si può fare *ex post*, cioè sulla cura dei soggetti affetti da ludopatie?

Ho l'impressione che la lettera a) del comma 2 dell'articolo 15 del disegno di legge sia stata scritta dal Ministero della salute. Della sanità ho una mia visione: ritengo, come tanti, che sia bene non finire in quei circuiti, indipendentemente dalla riconosciuta professionalità di molte persone che in essi operano. Insomma, credo sia meglio prevenire che curare. Anche questo è un aspetto che mi interessa molto. E siccome dal 3 dicembre saranno

probabilmente operativi, tra i giochi a distanza, anche quelli che simulano dispositivi a rulli (le cosiddette *slot on-line*), mi sembra contraddittorio prevedere maggiori controlli nei luoghi dove si praticano i giochi e, contestualmente, incrementare le possibilità di gioco *on-line*, rendendo, in questo modo, più difficili i controlli.

Ipotizzando che le *slot on-line* saranno disponibili dal prossimo mese di dicembre, ci ritroveremo, da una parte, concessionari che hanno installato gli apparecchi versando ingenti somme e, dall'altra, operatori che proporranno giochi analoghi sui circuiti telematici senza alcun controllo e senza alcun esborso. Francamente, non credo che questa sia la strada giusta. Sarebbe opportuno, invece, avviare una riflessione complessiva sullo sviluppo del gioco *on-line*, sulla tassazione e sulla possibilità concreta di contrastare le ludopatie anche in circuiti obiettivamente difficili da controllare.

Infine, poiché è presente il dottor Carducci, vorrei chiedergli di chiarire quanto costa un dipendente dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e quanto uno dell'Agenzia delle dogane.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

LUIGI MAGISTRO, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. Vi ringrazio per le domande rivoltemi e per gli spunti di riflessione, la cui varietà e profondità ha fatto emergere, sia pure in un breve dibattito, quanto sia complesso e delicato il settore dei giochi. Secondo me, pochi se ne rendono conto. Io stesso, prima di assumere la responsabilità di direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, non avevo un'esatta percezione delle problematiche concernenti tale comparto.

Oltre a ringraziare per le gentili espressioni di augurio e di fiducia indirzzatemi, desidero anche complimentarmi con i deputati presenti, perché il dibattito odierno conferma quanto il Parlamento sia vicino ai nostri problemi e come li conosca in profondità. Per parte nostra, siamo pronti a intervenire.

Mi pare che il tema caldo, come si suole dire, sia rappresentato dall'incorporazione dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane. Avendo seguito il dibattito sviluppatosi in Commissione, so quante perplessità sono state manifestate, da varie parti, in merito a tale operazione. Com'è stato riconosciuto, non posso esprimere, al riguardo, alcun giudizio: la mia responsabilità di funzionario pubblico mi impone di dare attuazione a ciò che il Governo ha deciso in via d'urgenza, e il Parlamento stesso ha poi definitivamente approvato.

Tuttavia, alcune tra le perplessità oggi espresse possono essere da me commentate da un punto di vista tecnico.

L'onorevole Barbatto ed altri deputati hanno chiesto se l'incorporazione potrà incidere negativamente sull'attività di controllo, se potrà rallentarci o crearci altri problemi. La mia risposta è che dipenderà da come l'incorporazione sarà operativamente realizzata. La norma contiene un'indicazione generale molto sintetica — forse troppo —, ma dovranno seguire i provvedimenti attuativi.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e l'Agenzia delle dogane si sono mosse da tempo. In particolare, si è occupato delle problematiche connesse con l'incorporazione il dottor Carducci, in quanto direttore della direzione per l'organizzazione e la gestione delle risorse. La parte amministrativa e il personale costituiscono gli aspetti critici di un passaggio che dovrà avvenire senza soluzione di continuità. Dovremo fare molta attenzione. L'esito dipenderà anche da come saranno regolamentati, in sede di attuazione, i profili inerenti all'attività amministrativa e al personale.

Abbiamo istituito alcuni tavoli tecnici, al fine di operare congiuntamente le più opportune valutazioni.

Credo sia molto importante il preventivo « dimagrimento » delle amministrazioni. Per quanto riguarda i nostri organici, ci stiamo già adoperando in tal senso. Per la verità, l'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012 prevede il cosiddetto « passaggio delle teste », che per l'Amministrazione dei monopoli non va

molto bene. Per risalenti problematiche relative al reperimento dei dirigenti, il nostro organico non annovera, in questo momento, molti dirigenti di ruolo. Bisognerà vedere, quindi, come sarà interpretata la norma. Ci stiamo lavorando. Ho anche discusso dell'argomento con il Ministero dell'economia e delle finanze. Dovremo trovare una soluzione, perché questo potrebbe diventare effettivamente un problema (a conferma del fatto che tutto dipende dalle modalità concrete di attuazione dell'incorporazione).

**PRESIDENTE.** Scusi, dottor Magistro, ma bisogna essere estremamente chiari. Se lei stesso rileva un problema relativo ai dirigenti, è lecito chiedersi se quella di cui stiamo discutendo sia una riforma a costo zero. Come si rimedia alla carenza di dirigenti?

Per completare l'organico, l'Agenzia dei monopoli sarebbe stata autorizzata ad assumere un certo numero di dirigenti. In seguito all'incorporazione, anche alla luce delle previste riduzioni del numero di dirigenti di prima e di seconda fascia, da dove arriveranno i dirigenti che mancano? Da qualche altra amministrazione? L'operazione non comporterà costi? Sarete autorizzati ad assumere dirigenti in esubero di altre amministrazioni, ammesso che ci siano?

Va chiarito, inoltre, con molta franchezza, che le riduzioni del 10 e del 20 per cento riguarderanno i posti in organico, e non il personale effettivo.

Credo, altresì, che un eventuale accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze in merito all'adeguamento dei quadri dirigenziali comporterebbe oneri, che dovrebbero essere palesati. Il Parlamento non starà a guardare. Nelle relazioni tecniche depositate dal Governo è precisato che si otterranno risparmi per meno di 500.000 euro. Si fa riferimento al costo del direttore generale di un'agenzia? È questo il risparmio? E tutto quello che ne deriva?

Non possiamo approvare una norma senza avere cognizione dei costi effettivi che essa genera. O si elabora un quadro di

risparmi che permetta di risolvere i problemi a costo zero, oppure ci prendiamo in giro.

**LUIGI MAGISTRO, Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.** Non è che l'organico o gli effettivi dell'Amministrazione dei monopoli generino un problema di costi. Non sarebbe stato così nemmeno se fosse nata l'Agenzia dei monopoli, per il semplice fatto che l'organico è di per se stesso finanziato attraverso le risorse e il loro riequilibrio.

Le riduzioni del 20 e del 10 per cento sono operate sugli organici, ma riguardano tutti i Ministeri. Anche noi stiamo facendo i nostri calcoli, perché dobbiamo attuare le disposizioni in materia di *spending review*. Per quanto riguarda il personale non dirigente, abbiamo un leggero esubero di effettivi rispetto all'organico rideterminato in base alle nuove disposizioni. Non accade lo stesso per il personale dirigente, perché il numero degli effettivi è molto inferiore alle cento unità della dotazione organica. Prima di stabilire la misura delle riduzioni da operare, sarà stata valutata la compatibilità, dal punto di vista finanziario e di bilancio, dei costi derivanti dagli organici ridotti.

Provegno dall'Agenzia delle entrate, presso la quale — immagino lo sappiate — non sono banditi concorsi per dirigenti da molto tempo. Si può provvedere, quindi, diversamente. In particolare, i posti disponibili potrebbero essere occupati da reggenti, o da personale proveniente da altre amministrazioni. Del resto, la figura del dirigente formato presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione è polivalente, giusto o sbagliato che sia tale indirizzo formativo. Oggi, un dirigente che abbia percorso la prima parte della carriera presso l'Agenzia delle entrate potrebbe assumere l'incarico di provveditore agli studi. La scelta è stata fatta pensando a un dirigente *manager*.

Non vedo un problema di costi. Il profilo di criticità che individuo è legato al fatto che il nostro personale, avente un determinato inquadramento nell'ambito del comparto Ministeri, dovrà amalga-

marsi in maniera corretta con il personale dell'Agenzia delle dogane, della cui famiglia andrà a far parte. Da questo punto di vista, bisognerà valutare una standardizzazione dei trattamenti, perché non si può pensare a diversificazioni.

**PRESIDENTE.** Ha idea di quale sarebbe la differenza ?

**LUIGI MAGISTRO, Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.** Dimenticavo di evidenziare che l'incorporazione va a innestarsi sul processo, ormai quasi giunto a destino, della costituzione dell'Agenzia dei monopoli. Anche i provvedimenti attuativi erano stati emanati. Mancava soltanto il vaglio della Ragioneria generale dello Stato, arrivato quando ormai non serviva più. Il processo evolutivo originariamente concepito avrebbe probabilmente comportato, come ricordava lei, signor presidente, una rivisitazione dell'organico. Comunque, riducendo determinati costi, sarebbe stato possibile coprire eventuali *gap*, anche grazie alla flessibilità che il modello agenziale garantisce.

È sopraggiunta, adesso, l'incorporazione. In proposito, sento di poter affermare, anche in base a un'esperienza di dodici anni maturata presso l'Agenzia delle entrate, che la cosa più importante è l'adozione del modello agenziale. Che avvenga tramite l'istituzione di un'agenzia autonoma, oppure attraverso l'incorporazione nell'Agenzia delle dogane, è assolutamente fondamentale che il modello resti lo stesso, soprattutto per un'amministrazione quale quella dei Monopoli.

Ciò è importante non soltanto per il comparto dei giochi, ma anche per quello dei tabacchi, basato su una rete capillare di rivendite e su una propria filiera produttiva. Il settore dei tabacchi ha implicazioni aziendali che possono essere gestite nel modo migliore soltanto attraverso il modello agenziale.

Con riferimento a una considerazione svolta dall'onorevole Ventucci, secondo il quale i concessionari dei giochi farebbero valere una maggiore organizzazione, posso

affermare che, fin dal mio primissimo impatto con la realtà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, ho trovato eccellenti professionalità. Il comparto è difficilissimo, perché richiede la conoscenza di tecnologie particolari. Personalmente, mi sto impegnando molto per acquisire, nel più breve tempo possibile, una sufficiente comprensione di meccanismi di funzionamento con i quali molti dirigenti e funzionari dell'Amministrazione hanno già grande dimestichezza.

Per quanto riguarda la tempistica dell'incorporazione, il 1° dicembre è alle porte, e noi ce la stiamo mettendo tutta per rispettare il termine stabilito. L'operazione è fattibile, così com'è stata prevista. Dovremo procedere a marce forzate, ma ce la faremo, perché così ci viene chiesto. Ci impegneremo al massimo. Forse, il problema riguarda più l'incorporante. Come avviene in occasione delle fusioni societarie, il soggetto incorporato collabora al massimo con l'incorporante. Da quando mi sono insediato, ho assicurato la massima collaborazione di tutto il personale dell'AAMS. Anche il direttore dell'Agenzia delle dogane, Giuseppe Pellegrini, potrà dare un contributo da questo punto di vista.

**PRESIDENTE.** Il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato costa di più o di meno rispetto a quello dell'Agenzia delle dogane ?

**LUIGI MAGISTRO, Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.** Su questo specifico aspetto, come da lei richiesto in precedenza, signor presidente, cedo la parola al dottor Carducci.

**FABIO CARDUCCI, Direttore della direzione per l'organizzazione e la gestione delle risorse dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.** In valore assoluto, non so quanto costi il personale dell'Agenzia delle dogane. La norma più volte citata prevede che il personale dell'incorporata transiti nell'incorporante con lo stesso trattamento economico in godimento. Ciò evita nuovi costi.

Può essere utile sapere che la differenza è a favore del personale dell'Agenzia delle dogane, nell'ordine di 300-500 euro lordi mensili, a seconda dei livelli. Comunque, il personale dei Monopoli, che già fa parte del comparto delle agenzie fiscali dal punto di vista contrattuale, transita con lo stipendio in godimento, compresi gli accessori.

PRESIDENTE. In genere, quando il personale transitante gode di una retribuzione superiore, la differenza è imputata a un assegno *ad personam* riassorbibile. Qui, invece, ci troviamo di fronte al caso opposto, perché il vostro personale guadagna meno di quello dell'Agenzia delle dogane. Credo che ciò creerà qualche problema, anche sotto il profilo dei rapporti con le organizzazioni sindacali.

Rivolgeremo la stessa domanda al direttore dell'Agenzia delle dogane.

LUIGI MAGISTRO, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. A proposito dei bilanci delle due strutture, nel nostro affluisce anche la raccolta, che riversiamo. Forse, l'operazione più complessa è proprio quella riguardante i bilanci. Bisognerà decidere cosa del bilancio dei Monopoli dovrà confluire nel bilancio dell'Agenzia delle dogane, e come.

La questione del trattamento economico del personale richiede soluzioni chiare. In considerazione delle caratteristiche del modello agenziale, della nuova convenzione da stipulare con il Ministero dell'economia e delle finanze e delle risorse che arriveranno, l'attuale disallineamento potrà essere riequilibrato, ma senza ulteriori costi, perché così è stabilito. Nelle pieghe dei bilanci delle singole strutture, e nell'ambito dei rapporti con il Ministero, si potrà trovare il modo di allineare le posizioni retributive, risparmiando su qualcos'altro.

PRESIDENTE. Lo ritengo molto complicato.

LUIGI MAGISTRO, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di*

*Stato*. Avviene così anche in altri contesti. Le agenzie godono di una flessibilità che rende molto più snella la gestione, fermo restando che le assegnazioni sono quelle stabilite.

PRESIDENTE. Le necessità della *spending review* inducono a ragionare diversamente: se l'Amministrazione è in grado di riequilibrare i differenti trattamenti retributivi del personale mediante risparmi di spesa, ciò significa che tali risparmi potrebbero essere conseguiti anche a prescindere dal predetto riequilibrio. Mi chiedo, allora, se sia legittimo fare un'operazione simile utilizzando risparmi che, invece, potrebbero affluire all'erario.

LUIGI MAGISTRO, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. Escludo che la differenza possa essere enorme: il personale dell'Agenzia delle dogane non guadagna il doppio rispetto al nostro.

PRESIDENTE. In un momento in cui è difficile reperire anche un milione di euro, se so che un'operazione produce un risparmio inferiore a 500.000 euro, ma nel contempo comporta la necessità di trovare una decina di milioni di euro, allora metto in dubbio l'opportunità di procedere.

LUIGI MAGISTRO, *Direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato*. Per concludere, signor presidente, presentano sicuramente profili di delicatezza i giochi *on-line*, che, sebbene autorizzati da poco tempo, stanno avendo uno sviluppo abbastanza veloce. Come si può immaginare, non è semplice esercitare i controlli in tale settore, dovendosi monitorare il *web*.

In particolare, la scelta di consentire giochi *on-line* in grado di sfuggire a determinati controlli, che la filiera dei concessionari, invece, potrebbe garantire, richiede senz'altro ulteriori riflessioni, per eventuali, futuri interventi limitativi. Comunque, ci stiamo già muovendo.

A mio avviso, per quanto riguarda le ludopatie, si potrebbe ottenere molto re-

sponsabilizzando i concessionari e tutta la filiera del gioco, fino all'ultimo esercente, il quale potrebbe intervenire per frenare chi voglia esagerare, come fa il barista coscienzioso con chi tende ad abusare di alcolici. Diversamente, non potremo avere una vigilanza costante. Come si fa a sapere chi gioca troppo?

Quella del gioco minorile è un'altra storia: occorrono un presidio fermissimo e molti più controlli, che sicuramente faremo.

**PRESIDENTE.** Ringrazio gli intervenuti e autorizzo la pubblicazione della docu-

mentazione consegnata dal direttore dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16,20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. VALENTINO FRANCONI**

---

*Licenziato per la stampa  
il 12 marzo 2013.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO 1



## **Camera dei Deputati**

***VI Commissione Finanze***

**Audizione del Direttore dell’Agenzia del Territorio  
*dott.ssa Gabriella Alemanno***

***Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo,  
trasparente e orientato alla crescita***

***(Atto Camera n. 5291)***

**Roma, 13 settembre 2012**

Ringrazio il Presidente On. Gianfranco Conte e gli Onorevoli Deputati della VI Commissione Finanze per l'opportunità di questa audizione offerta all'Agenzia del Territorio (di seguito "Agenzia") sul tema della "delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita", che, all'articolo 2 del capo II, detta disposizioni relative alla revisione del "catasto dei fabbricati".

La legge delega si prefigge di sciogliere un nodo storico e sicuramente complesso del sistema tributario italiano in ambito immobiliare.

Per comprendere meglio le motivazioni poste alla base della revisione, si ritiene opportuno illustrare, in sintesi e prima di analizzare i contenuti della delega:

- la genesi del vigente sistema catastale;
- le iniquità connesse alla sua obsolescenza e la correlata esigenza di nuovi estimi catastali;
- la legislazione degli ultimi 15 anni sul tema della riforma del catasto;
- le attività poste in essere dall'Agenzia – a partire dal 2004 e nelle more della concreta attuazione di una complessiva riforma del sistema estimativo – per recuperare alcuni dei limiti dell'attuale sistema.

### **1. La genesi del sistema catastale vigente**

Il Catasto Edilizio Urbano fu istituito con regio decreto legge 13 aprile 1939, n. 652, e successivamente modificato e integrato, prima in sede di conversione dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, e, poi, dal decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 514.

Il relativo regolamento d'attuazione risale al decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, e l'entrata in vigore del catasto edilizio urbano è avvenuta solo nel 1962, in applicazione del decreto ministeriale 4 dicembre 1961.

Il ventennio intercorso tra la legge istitutiva e l'impianto del sistema in argomento spiega, altresì, perché quest'ultimo, già al momento della sua entrata in vigore, presentasse un disallineamento con la realtà socio-economica del territorio e, per